

«Questo libro affronta per la prima volta in modo relativamente approfondito un fenomeno artistico a cavallo fra l'ultimo quarto del XX e l'inizio del XXI secolo che, oltre ad aver suscitato grande entusiasmo nel mercato dell'arte, ha già scritto un nuovo capitolo della storia dell'arte contemporanea: la "Scuola di fotografia di Düsseldorf"». Non potrebbe esserci descrizione migliore di un libro e dei suoi contenuti di queste righe poste da Stefan Gronert in avvio del saggio che introduce al suo volume «La Scuola di Düsseldorf. Fotografia contemporanea tedesca», pubblicato oggi in edizione italiana da Johan & Levi (a cura di Lothar Schirmer, trad. di Cinzia Sinigaglia, 320 pp., 118 tavole, € 68,00). Ci sono infatti, in questo abbrivio, tutti gli elemen-

ti essenziali che hanno caratterizzato le vicende dei dieci autori che compongono la scuola artistica più famosa dei nostri giorni: **il carattere di vero e proprio fenomeno assunto da questo gruppo, il suo riconoscimento commerciale, il suo porsi contemporaneamente dentro la storia dell'arte e quella della fotografia.** Questi gli elementi che nel corso della trattazione di Gronert vengono più volte posti in risalto parlando della nascita e

## Gli allievi di Bernd & Hilla Becher

### Dieci studenti che hanno fatto fortuna

*Esce l'edizione italiana del volume dedicato alla Scuola di Düsseldorf, autentico fenomeno della fotografia contemporanea*



Elger Esser, «Tonny I, Frankreich», 1997

dell'evoluzione delle poetiche di Bernd & Hilla Becher (i padri nobili, nonché gli insegnanti nella classe di fotografia all'interno della Kunstakademie della città renana dove tutto è iniziato nel 1976), Candida Höfer, Axel Hütte, Thomas Struth, Thomas Ruff, Petra Wunderlich, Andreas Gursky, Jörg Sasse, Simone Nieweg, Elger Esser e Laurenz Berges, citati qui in ri-

goroso ordine di apparizione nelle aule della Scuola. La **trattazione di Gronert è ben documentata**, porta alla luce elementi nuovi sia dal punto di vista degli eventi sia dal punto di vista dell'interpretazione, e mantiene **un corretto equilibrio tra una lettura specificamente artistica e le considerazioni relative al contesto** che hanno favorito l'affermazione di questo gruppo di autori a partire dagli anni Ottanta. **Ottima la parte iconografica**, che occupa circa tre quarti del volume e che rende conto dell'evoluzione della ricerca di ogni singolo artista. Un unico appunto va alla qualità della traduzione, talvolta eccessivamente letterale e minata da alcune topiche che falsano l'interpretazione del testo.

□ W.G.

© Riproduzione riservata